

35680



10547  
**ELISA E CLAUDIO**

C.E.

OSSIA

**L' AMORE**  
**PROTETTO DALL' AMICIZIA**  
*Melo--Dramma Semi-Serio*

IN DUE ATTI A OTTO VOCI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO VALLE**

*Deg' Illmi Signori Capranica*

Nell'Autunno dell'Anno 1823.

Parole del Sig. Luigi Ronzavelli.

Musica del Sig. Maestro Saverio

Mercadante Napolitano.



**ROMA**

Nella Stamperia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna N.° 17.

*Col permesso de' Superiori.*

CONSERVATORIO	DI MUSICA B. MARCELLO	VENEZIA
	FONDO TORREFRANCA	
	LIB 1334	
BIBLIOTECA DEL		

## ATTORI

ELISA, gentil Contadina, Orfana, ed occulta Sposa di

*Signora Esther Mombelli.*

CLAUDIO, Figlio timido del

*Signor Savino Monelli.*

CONTE ARNOLDO, Uomo superbo, e prepotente

*Signor Antonio Tamborini.*

CARLOTTA, confidente, ed ospite amovole di Elisa.

*Signora Agnese Loyselet.*

IL MARCHESE TRICOTAZIO di Bologna, alquanto collerico, ma d'ottimo cuore, e di buona fede, Padre di

*Signor Nicola Tacci.*

SILVIA, promessa Sposa a Claudio, e segreta corrisposta amante di

*Signora Umbelina Bartolini.*

CELSO, che per esser vicino a lei ha preso servizio in casa del Marchese.

*Signor Giovanni Puglieschi.*

LUCA, Servo del Conte, istigatore, e ministro delle di lui prepotenze.

*Signor Luigi Dedominicis.*

CORI di ( Domestici del Conte. ■  
( Giardinieri.  
( Sgherri.

L' Azione, in Firenze.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra  
Signor Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Pittore delle Scene Signor  
Antonio Lorenzoni.

Il Vestiario di proprietà dell'Impresa  
sarà inventato, e diretto dal Capo  
Sarto Signor Baldassare Majani.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Galleria in Casa del Conte, con due Porte  
laterali praticabili.

*Coro di Camerieri, Domestici, e Lacchè,*  
*poi Luca agitato per l'improvviso*  
*arrivo del Marchese.*

**Coro** **C**he scompiglio! che fracasso!  
Per l'arrivo d'un Marchese!  
(*dandosi molto movimento.*)  
Che ritorni al suo Paese  
Se gl'incresce d'aspettar.  
(*con molta smania.*)

**Luc.** Conte... Conte... ov'è il Padrone?

**Coro** Non si trova, non si sa!

**Luc.** Voi quì fate confusione  
(*rimproverandoli sempre coll'istessa*  
*smania, ed impazienza.*)

Senza movervi d'un passo...

Il Marchese è già d'abbasso...

**Coro** Che ci stia. (*con dispetto.*)

**Luc.** Via su, correte,  
Via cercate, non sapete...  
(*più alterato, e confuso.*)

**Coro** Senza far tante parole: (*con enfasi.*)

Se lo cerchi chi lo vuole:

Io per me non posso più.

**Luc.** Che parlar? che tracotanza?

(*sommam. irritato.*)

Che si visiti ogni stanza:

Presto a voi... cercate giù:  
Io frattanto andrò di là.

*(parte in fretta.)*  
*Coro* Più bel pazzo non si dà.  
*(partono confusi per diverse bande.)*

## SCENA II.

*Il Conte in furia, indi Luca, e Coro di ritorno: finalmente il Marchese con Silvia sua figlia, e Celso suo cameriere.*

*Con.* Qual mai strepito infernale  
Per le stanze, per le seale?  
Io non sò, che voglia dire  
Questo andar, questo venire,  
Quest'incerto brontolio...  
Che serpeggia, che risuona,  
Che l'orecchie mi rintrona,  
Che mai tregua non mi dà.

*Coro* Illustrissimo...  
*(ansanti da varie parti.)*

*Luc.* Eccellenza! ...

*Don.* Piano... *(sbigottito.)*

*Luc.* Sappia... in confidenza...

*Coro.* La Carrozza...

*Con.* Ma ch'è stato? *(come sop.)*

*Luc.* Il Marchese... *(senza poter contin.)*

*Con.* Ha ribaltato?

*Luc.* Peggio, peggio!  
*(anelante come sopra.)*

*Con.* Si è accoppato?  
*(con somma impazienza veggendolo comparire per andare.)*

*Luc.* Il Marchese... eccolo quà.

*Con.* Il tuo diavolo.

*Mar.* Alto là.  
Signor Conte: i pari miei  
Anticamera non fanno:  
*(con somma gravità.)*  
Incapace vi credei  
Di sì strana inciviltà.  
Mal per te, mia cara Figlia,  
Se il Contino a lui somiglia;  
A proposito: il Contino  
Che non viene? cosa fa?

*(rivolgendosi nuovamente al Conte.)*  
*Con.* *(Che ho da dargli?)* È andato a Caccia  
*(confuso.)*

*Mar.* Bagattella! oh questa è bella!  
Mentre ha in casa una beccaccia  
Docilina come questa, *(accen. Sil.)*  
Corre armato alla foresta.  
Le selvatiche a cercar?  
Quì mi par, che si canzoni.

*(rinforza la voce.)*  
*Con.* La s'inganna: mi perdoni:  
A tenor di quanto scrisse  
Chi credea, ch'oggi venisse?  
*(alterato anch'esso.)*

*Luc.* Ecco il foglio.  
*(si leva di tasca una lettera, la spiega, e glie la mostra.)*

*Mar.* E ver: d'un giorno *(calmandosi.)*  
Ho il viaggio anticipato:  
Di gridar non ho ragione: *(al Con.)*  
Non si pensi a quel ch'è stato:  
Tu che fai là in quel cantone,  
*(a Celso.)*

Sembri un uom di carta pesta.

Figlia mia perchè si mesta?

*Sil.* Stanca io son.

*Cel.* (Ben mio coraggio.) (a *Sil.*)

*Sil.* (Ah!)

*Con.* L'effetto del viaggio:

(*accostandosi al Marchese accen. Sil.*)

Ha bisogno di riposo,

Poi brillante ancor sarà.

*Coro* Alla vista dello Sposo

La stachezza passerà.

*Con.eMar.* (Che bel nodo! che pariglia!

Grideranno i Commensali;

Nei più celebri giornali

L'Imeneo farò stampar.)

*Sil.eCel.* (Noi col pianto sulle ciglia,

Deplorando i nostri mali,

Per sì barbari Sponsali

Siam costretti a sospirar.)

*Luc.eCoro* (Che si faccia gozzoviglia,

Che si goda, che si sciali,

E un profluvio di regali,

Poi ci venga ad inodar.)

(*Coro parte.*)

*Con* Siete alfin persuaso?

*Mar.* È in me lo sdegno

Fuoco d' arida scorsa:

Tosto si accende, e subito si smorsa.

*Con.* A proposito... i nostri

Dell' antica amistà moti primieri;

Obliar mi faceano, complimenti

Dovuti alla Sposina.

*Sil.* Eh! non occorre.

*Con.* E' mio dover. Parmi assai trista. (*alMar.*)

*Mar.* Effetto

Della stanchezza, o della moda. A nozze

Sempre cogli occhi bassi, e il collo torto..

*Con.* Vanno quelle che sono

Zottiche per natura:

Quanto alle nostre hanno miglior coltura.

*Mar.* Senti? E tu con quel viso così mesto

Che fai colà? che non la tieni allegra?

(a *Sil.*, poi a *Cel.*)

*Cel.* Mi proverò. (Sapessi come!)

*Mar.* È quegli (al *Conte.*)

Un mio servo fedel, diverso assai

Dalla altra servitù. Sta sempre in casa

Per farle compagnia.

*Con.* Oh! andate a riposar. Claudio frattanto

Da caccia tornerà.

*Mar.* Lo Sposo. Udisti?

Si diletta di caccia. (a *Sil.*)

*Con-* Egregiamente!

Ehi! ... guidate gl' illustri

Ospiti al preparato appartamento. (*aiSer.*)

*Mar.* Stanca è la Figlia, e sento

Che di riposo ho gran bisogno anch' io.

A rivederci.

*Con.* Addio Marchese.

*Mar.* Addio. (*parte con la Figlia, e Cel.*)

*Con.* Or fa d' uopo, ch' io tragga

Il Figlio di prigion. Tu mi accennasti

Son pochi giorni, alcuni tuoi sospetti

D' un amorosa tresca

Tra Claudio, e una Plebea.

*Luc.* Non son lontano

Dall' appurarne il ver.

*Con.* Va dunque, indaga,  
Parla, prometti, e paga,  
Accorto esplorator. Ecco una borsa.

*Luc.* Meglio.

*Con.* Qualunque spesa  
Giovi al disegno mio, sarà ben fatta:  
Di cosa importantissima si stratta.

(parte Luca.)

S C E N A III.

*Conte, indi Claudio.*

*Con.* Claudio ... Claudio ... ritorna.

(chiamando.)

Fra le braccia paterne ... un Anno, io  
(credo

Di prigionia fatto l'avrà più saggio.

Che se avesse il coraggio

Di resistermi ancor, fra le catene,

Senza pietà farò languirlo ... ei viene.

*Cla.* E' fia ver? cessò lo sdegno,  
Che mi avea da te diviso;  
Nel tuo volto alfine un segno  
Di pietade io veggio ancor:

*Con.* Son lo stesso: e a te conviene  
Esequir quel, ch' ho deciso:  
Spezzerai le tue catene,  
Se ti pieghi al Genitor.

*Cla.* Che m' imponi?

*Con.* E la tua Sposa  
Arrivata, e là riposa.

*Cla.* Chi?

*Con.* La ignori? è Silvia.

*Cla.* Oh Stelle!

*Con.* Se ti mostri a me ribelle,  
Se la destra non le dai,

Tu la vittima sarai  
Del Paterno mio rigor.

*Cla.* Al mio pianto omai t'arrendi,  
Quel furor, deh! calma, e cedi;  
E l'arbitrio a me concedi  
Degl' affetti del mio cor.

*Con.* Vieni ...

*Cla.* Ah! no ...

*Con.* Resisti?

*Cla.* Oh dio!

*Con.* Scellerato!

*Cla.* Ah! Padre mio!

*Con.* No, più Padre a te non sono:  
Ti detesto... ti abbandono...  
Maledirti io pur...

*Cla.* Deh! taci.

*A 2.* Qual' eccesso! quale orror!

*Con.* Non ha freno il mio furor.

*Cla.* (Miseri Figli ... io moro...  
Elisa!.. invan ti adoro...  
Ah! non si dà del mio  
Più barbaro dolor.)

*Con.* (In questo sen respira  
L'amor Paterno, e l'ira:  
Nò, non si dà del mio  
Più barbaro dolor.)

Riedi alla tua prigion: più non udrai  
La voce mia: del Genitor l'aspetto  
Più non vedrai.

*Cla.* Crudel sentenza!

*Con.* È lieve

Al fallo tuo.

*Cla.* (Potessi Elisa almeno

Del mio stato avvertir... dirle...)

*Con.* Che pensi?

Che barbotti fra te?

*Cla.* Penso... ( Ah! si finga  
Per darle almen l'ultimo addio. )

*Con.* Scegliesti?

O nozze, o prigionia.

*Cla.* Sì scelsi, e cedo  
Al Paterno comando.

*Con.* Vieni al mio sen. Vedrai che Sposa!

*Cla.* E quando?

*Con.* Fra pochi istanti.

*Cla.* ( Oh dio! )

*Con.* Va, ti rivesti.

Abbigliati alla meglio; e di, che appena  
Ritornasti da caccia.

*Cla.* ( Oh qual cimento! )

*Con.* Parti.

*Cla.* Ubbidisco. ( parte. )

*Con.* Eccomi alfin contento!  
( partendo. )

S C E N A IV.

*Luca di ritorno affannato solo.*

Qual maiscoperta! Altro che amor! si tratta  
Di serie conseguenze. Elisa è Madre  
Già di due bambolini: abita in casa  
D'una certa Carlotta; entrambe sono  
Povere Contadine. Il caso esige  
Pronto riparo, e fuor, che usar la forza,  
Io non veggio altra strada:  
Di tutto, il Conte ad avvertir si vada.  
( parte. )

S C E N A V.

*Celso, e Claudio incontrandosi.*

*Cel.* ( È desso: io non m'inganno. ) Ah  
Claudio!

*Cla.* Sei tu? Celso, tu quì? Da che la-  
( sciammo )

Di Pisa i studj, ove fra noi si strinse  
Sì tenace amistà, mai più non ebbi  
Di te notizia, ed or ...

*Cel.* Lungo sarebbe  
Dirti le mie vicende.

*Cla.* E non men lungo  
Il narrarti le mie.

*Cel.* Saper ti basti  
Ch'io servo per amor: che in te ritrovo  
Il mio rival.

*Cla.* Rivalità funesta!

*Cel.* Come! Spiegati.

*Cla.* Oh dio!

Già legato è il mio cor.

*Cel.* Nè sciolto è il mio.

*Cla.* E non meno d'amor, che di segrete  
Legittime catene;

Dunque ...

*Cel.* Dunque si pensi in qualche modo  
Le Nozze a frastornar.

*Cla.* Meco tu vieni  
In più secreta parte. Ivi la storia  
Ti narrerò de' mali miei.

*Cel.* La mia.

Tu pur saprai.

*Cla.* Protegga  
Scambievolmente con puro zelo

I nostri affetti.

*Cel.* Ah! Lo volesse il Cielo. (*partono*  
S C E N A VI.

Camera Rustica in Casa di Carlotta.

*Elisa seduta presso i Figli, che dormono.*

*Eli.* Miei cari Figli ... Ah! voi dormite...

(ignari

Di vostra sorte .. Ah quanto è dolce il

(sonno

Dell' innocenza! ... Ei fugge

Dagl' occhi miei: lo rispinge il pianto,

Lo spaventa il dolor. Già scorse un Anno..

Un Anno ... Oh dio! ... Sposo crudel! ...

(qual mai

Qual da noi ti divide oblio funesto?...

Quella ch'è pur tua prole, e mia, sovente

Dite mi chiede... io Madre... io le rispondo

Con mentito sorriso, .. e il pianto ascondo.

Giusto Ciel, deh! più sereno

I miei voti alfin ricevi:

Stringa il Padre i Figli al seno,

Rieda omai lo Sposo a me.

Sul mio capo, ah! sol, se vuoi,

Sfoga pur gli sdegni tuoi.

Abbian pace i Figli almeno,

Se la madre è in odio a te.

Ah! Se a me riede - L' amato bene,

Ampia mercede - Quest' alma avrà.

Di tante, e tante - Sofferte pene

Un solo istante - Trionfera.

S C E N A VII.

*Carlotta affannata, e detta.*

*Car.* Elisa... Ah! tu non sai... misera amica!

Claudio ...

*Eli.* Che fu di lui?

*Car.* Nulla; egli è sano

Assai più che non merta.

*Eli.* Che dici?

Come? perchè?

*Car.* Quel Claudio!..

Oh perfida degl' Uomini!... quel fido

Tuo sviscerato amante...

*Eli.* Ebben? prosegui...

*Car.* A una Dama straniera

Darà la man di Sposo innanzi sera

*Eli.* Eh fole!

*Car.* Fole? Il Ciel volesse!... è certo,

Com' io ti vedo.

*Eli.* Onde il sapesti?

*Car.* A caso

Per via parlar ne intesi: io volli allora

Meglio il vero indagarne: e tanto feci,

Che seppi alfin della novella Sposa

Patria, Nome, linguaggio...

E che...

*Eli.* Non più... chi mi sortien?

*Car.* Coraggio

Ma oh dio! dimenticavo un fogliol

Che un Servo con premura mi pregò

Di portarvi. A voi tenete.

*Eli.* Che sarà? Porgi, Oh Ciel!

*Car.* Presto leggete.

*Eli.* (*legge la lettera, e dopo letta dice,*

Amica t' ingannasti. Ah senti oh dio!

Ei m' ama, m' è fedel paga son' io.



## SCENA VIII.

*Carlotta, Elisa, indi Luca, e Coro di Sgherri*

*Car.* Poverin mi dispiace

Di averlo maltrattato, e di aver posta  
La mia povera Elisa in tanta pena.

Chi batte? *(si batte di dentro.)*

*Luc. e Coro* Aprite. *(di dentro.)*

*Car.* Ah! chi sarà? quai voci  
Selvaggie, e fiere!... Il cor mi trema... io  
Vengo... qual prepotenza? *(quasi...)*

*Luc.* Oia: ti sbriga:  
Vuoi ch' io la porta atterri? *(Car. apre.)*

*Eli. e Car.* Ah!

*Luc. e Coro* Tacete,...non temete...  
È una cosa... un pò gelosa...  
Ma con garbo, e in buona pace  
Se vi piace - il tutto andrà.

*Eli. e Car.* Qual diritto?

*Luc. e Coro* Zitto, zitto...

*Eli. e Car.* Che insolenza...

*Luc. e Coro* Con prudenza.

*Eli. e Car.* Che volete?...Io chiamo gente...

*Luc. e Coro* Non temete... non è niente...

*Eli. e Car.* Qual arcano?... qual flagello?

Che si tenta!... che si fa.

*Luc. e Coro* Via, pian piano...via, bel bello...  
Senza far pubblicità.

*Luc.* Eccoli là... prendeteli.

*Eli.* Ah Figli miei!...

*Car.* Che fate?

*Eli.* Qual tradimento!...

*Luc.* Andate.

*(ai due Sgherri che hanno i fanciulli.)*

*Eli. e Car.* Pietà.

*Luc. e Coro* Non v' è pietà

*Eli. e Car.* Ahi-Figli miseri-Ah! nò fermate..

Da questa Camera - Vi allontanate...

Ch' eccesso è questo - Di crudeltà!

*Luc. e Coro* La nostra collera-Non provocate

Non fate ostacolo - Non v' arrischiate

O a voi funesto - L'ardir sarà. *(partono)*

*Eli.* Carlotta, addio. *(parte.)*

*Car.* Deh!... non esporti... aspetta...

*(trattenendola.)*

Ah! Voglia il Ciel, che a qualche strano  
*(eccesso)*

L' impeto non la sproni

Del suo Materno amor! Non si abbandoni.

*(le corre dietro.)*

## SCENA IX.

Galleria come sopra.

*Silvia, e Celso; indi Claudio, e Carlotta;  
indi Marchese di dentro.*

*Sil.* Dunque, fuor che una fuga, altro ripiego

Per noi non v' è?

*Cel.* No cara.

*Cla.* Ciel! che mi narri?

*Car.* Il ver.

*Cla.* Ne sai...

*Car.* Di vista

Io la perdei.

*Cla.* Dunque...

*Cel.* Che avvenne?

*Cla.* Amico...

Addio...

*Cel.* Come?

*Cla.* M' indugi

Non è più tempo... I Figli miei rapiti...  
Desolata la Sposa...

*Sil.* Ohimè!

*Cel.* Ti arresta.

*Sil.* Ci voleva anche questa!

*Cla.* Lasciami..

*Cel.* Non fia ver...

*Mar.* Celso... ( *di dentro.* )

*Cel.* Reprimi

Le smanie tue. ( *a Cla.* )

*Car.* Misera Elisa!

*Mar.* Ehi... Celso... ( *di dentro.* )

*Cel.* Pensiam piuttosto...

*Cla.* Ebben?

*Mar.* Sei sordo? ( *di dentro.* )

*Cel.* Io credo,

Che vi sarà maniera...

*Cla.* Qual mai?

*Cel.* Soffri per or: calmati, e spera.

*Cla.* Folle io son, che t' ascolto: agl'infelici

In così rea fortuna

L' unica speme e il non averne alcuna.

( *in atto di partire.* )

### SCENA X.

*Marchese*, e *detti*, poi *Luca*, e *Coro*  
*di Domestici.*

*Mar.* Quì si barbotta...

*Cla.* ( *Ecco il Marchese.* )

*Sil.* ( *Oh dio!* )

*Mar.* Qual silenzio improvviso al giunger  
( *mio?* )

Tu chi sei? che fai quì? chi t'ha mandato?

Sei di casa, o straniera?

Su via, presto rispondi... ( *a Car.* )

*Car.* Ah!

( *parte.* )

*Mar.* Buona sera.

Ma in qual casa son'io? come in un punto

Muti voi diveniste,

E immobili così, che mi sembrate

Tante Mummie d' Egitto?

*Cel.* Il mio rispetto ...

*Sil.* Il mio dover ...

*Cla.* La civiltà ...

*Mar.* Volete,

Ch'io davvero incominci a far da Padre?..

Da Padrone?... da Suocero?... Smorfietta

Parla tu; che cos'hai? no?... via Pasquino.

A te. Neppur? Ma tu che fai Contino?

Qual malanno ti coglie?

Si va col capo basso a prender moglie?

Ho inteso: tocca a me:

Io scioglierò la lingua a tutti e tre. ( *a Cel.* )

Se mi fai più lo stordito:

Io ti mando alla malora,

E ti dò per ben servito

Schiaffi, e calci in quantità.

*Cel.* Padron mio per carità ...

*Mar.* Taci adesso, e fermo là.

Figlia rea, se non mi sveli,

Che vuol dir questo raggio,

Io ti caccio in un ritiro

Senza un ombra di pietà.

*Sil.* Padre mio per carità.

*Mar.* Taci adesso, e ferma là.

Quanto a te mio bel Contino,

Io ti accuso al Conte Padre:

Egli poi del tuo destino,

Come vuol deciderà.

*Cla.* Mio Signor per carità ...

*Mar.* Taci adesso, e fermo là.

(Ho parlato da Marchese :

Più resistere non sanno :

E di quà non partiranno

Senza dir la verità.)

(partono *Sil., Cel., e Cla.*

Dunque... oh bella!.. ehi..dove sono?

Ehi ... Canaglia ...

*Coro* Eccoci quà.

*Mar.* Mancavan quest'altri = Per farla compita

La bile mi rode = Lo sdegno m'irrita

*Coro* Ma dica ... non ode ...

*Luc.* = Che chiasso è mai questo?

*Mar.* (Un altro di fianco.. = Che grugno mo-

Or ora l'abbranco) = (lestol...)

*Coro* Se ha qualche comando.

*Luc.* Se posso servirla ... =

*Mar.* Vi mando, e rimando... (a tutti.

Volete capirla? = Ma parti, ma vè.

(a *Luca* con sommo dispetto.

Son cieco, son sordo - Cherazza importuna

Son tutti d'accordo - Per farmi crepar.

*Luc., e Coro* Ei gli occhi straluna

Non v'è da scherzar.

(fra loro, il *Mar.* parte in furia: il

*Coro* si disperde. (senza

*Luc.* Non si sà con chi l'abbia Eppur non

Grave cagion gridato avrà. Gittava

Fuoco dagl'occhi. Io non vorrei, che avesse

Scoperti i nostri intrighi. Un gran rumore

Sì, faran certamente

Quelle due donnicciole; e se le Nozze

Non sollecita il Conte, or che si è tanto

Stuzzicato il Vespajo,

Avrem pestata l'acqua nel mortajo. (*par.*

### SCENA XI.

Giardino in Casa del Conte.

*Il Marchese, indi Elisa infuriata.*

*Mar.* Della strana avventura

Io non sò, che pensar: ma in me sedando

Già si vè l'atra-bile. All'aria aperta

Fra solitarie piante, oh! come torna

A respirar, quando agitata e l'alma:

Quì non v'è da gridar, quì tutto è calma.

*Eli.* (Dove mai, dove trovarlo

Quel crudel, quel traditore,

Ei dal sen m'ha svelto il core,

Ora io voglio il suo strappar.)

*Mar.* (Chi è costei? perchè si fiera?

Stralunata; contrafatta?

Che sia forse ossessa, o matta,

Mi da molto a sospettar.)

*Eli.* Ah! ti ho colto... ah! prepotente...

*Mar.* Con chi parli?... io non so niente...

*Eli.* Voglio farti abrani, a brani...

*Mar.* Bagattella!... giù le mani...

*Eli.* Dammi i Figli, o come vetro

Ti sflagello...

*Mar.* Ehi dico, indietro.

*Eli.* Io son Madre...

*Mar.* Io tel concedo.

*Eli.* Tu sei Padre...

*Mar.* Almen lo credo...

*Eli.* Dammi dunque i pegni amati.

*Mar.* Nel cervel tu gli ha stampati.

*Eli.* Voglio i Figli... invan tu meco

L' arte adopri; e finger tenti:  
 Con quell' anime innocenti  
 Perchè usar tal crudeltà?

*Mar.* Quali Figli?... qual' intrico?  
 È pazzia, pretesto, o sogno?  
 Se bisogno - hai d' un amico  
 Io son pronto... eccomi quà.

*Eli.* Deh! alle mie calde lacrime  
 Non ti mostrar tiranno,  
 O mi vedrai d' affanno  
 A piedi tuoi spirar.

*Mar.* Ah! tu perdesti il cerebro,  
 In vece dei ragazzi;  
 All' Ospital dei pazzi  
 Lo puoi ricuperar.

*Eli.* E che?... mi insulti ancora?

*Mar.* Eh! vanne in tua malora...

*Eli.* Se pazza io son, vedrai...

*Mar.* Son Cavalier, che fai?

*Eli.* Ho cento furie in seno  
 Ho la ragion smarrita, ...  
 Con questi artigli almeno  
 Mi voglio vendicar.

*Mar.* Or per tenerti a freno  
 Chiamo dai Servi aita:  
 Saprò guarirti appieno  
 Col farti bastonar.

( *il Mar. fugge, Eli. l' insegue.* )

## SCENA XII.

Galleria come prima.

*Il Conte, e Luca, indi tutti a suo tempo.*

*Con.* Non vorrei che il Capo-Sgherro  
 Cui fidasti i due fanciulli...

*Luc.* Non temete: ha un cor di ferro,  
 Non si pasce di trastulli  
 Di carezze non si appaga,  
 Ubbidisce a chi lo paga...

*Con.* Zitto un po' ...

*Luc.* Ch'è mai successo?

*Con.* Qual mai strepito s' ascolta?

*Luc.* E' il Marchese ...

*A 2.* E' desso è desso ...

Che qui corre a briglia sciolta ...  
 Voglia il Ciel, che non ci rechi,  
 Qualche trista novità.

*Mar.* Ah!

*Con., e Luc.* Che fu?

*Mar.* Soccorso, - ajuto...

Chi mi salva?... io son perduto...

*Luc.* Voi perduto?

*Con.* In qual maniera?

*Mar.* Una donna rabuffata...  
 Scarmigliata... indemoniata...

*Luc.* (Fosse Elisa?)

*Con.* (Fosse quella?) ( *tra loro.* )

*Mar.* Era un Diavolo in gonnella...  
 Occhi, Lingua, Zampe, Artigli,  
 Sangue, Figli - e che so io?...

*Cla., e Car.* Che mai fu?

*Sil. e Cel.* Qual brontolio?

*Eli.* Ti ho raggiunto.

*Mar.* Ah! Sembra ossessa...

Conte, è dessa - ohimè!

*Eli.* Tu il Conte?

*Sil., e Cel.* (Ah Ciel! che veggio!)

*Cla.* (Ohimè! La Sposa!)

*Car.* (Ohimè! L' Amica!)

- Tutti* (Qual colpo orribile!  
Che mai sarà!)  
(Lento... lento... in ogni vena...  
Sento... il sangue a circolar...  
*Il Con., Mar., Eli., Cla., Car., e inter-*  
*polatamente tutti.*  
(Gela il labbro... e posso appena...  
Tronchi accenti articolari.  
Or mi balza il cor nel seno,  
Or s'arresta... incerto, ... e tardo...  
Tremo, e sudo, agghiaccio, ed ardo.  
E vorrei... ne sò sperar.)  
*Con.* Guai se turbar pretendi (*ad Eli.*  
Vil donna, il mio riposo:  
(Io ti vorrei, m'intendi (*a Cla.*  
Più saggio, e men pietoso.)  
De' dritti miei geloso  
Tutti tremar farò.  
*Sil., e Cel.* (Le smanie tue sospendi.) *a Cla.*  
*Car.* (Soffri per ora in pace.) (*ad Eli.*  
*Con.* (S'intimorì l'audace:  
Più franco or parlerò.)  
Qual mai furor ti prese, (*ad Eli.*  
Frenetica Villana?  
Scusatela Marchese...  
*Mar.* Purchè mi stia lontana.  
*Con.* Se tu non parti subito  
L'avrai da far con me.  
*Eli.* Io chiedo...  
*Con.* Eh vanne al diavolo.  
*Mar.* Io non comprendo un cavolo.  
*Eli.* I Figli...  
*Con.* Olà, Domestici...  
*Eli., e Cla.* (Stato del mio più barbaro,

- Sorte più rea non v'è!)  
*Car., Sil., e Cel.* (Stato del suo più barbaro  
Sorte più rea non v'è.)  
*Coro* Eccoci all'ubbidienza  
Dell'Eccellenza Vostra.  
*Con.* Prendete quella Femmina  
(*accen. Eli., e i Servi la circondano.*  
E a forza strascinatela  
Subito via di quà!  
*Car.* Crudeli! ah! no lasciatela.  
*Cla.* Deh! Genitor, deh! placati.  
*Mar.* Anche il Contin si adopera:  
È proprio un bravo giovine.  
*Cla. Car. Coro 1.* Pietà, Signor, pietà.  
*Con. Luc. Coro 2.* Per lei non v'è pietà.  
*Mar.* Eppur mi fa pietà.  
*Eli., ed altri, eccetto il Conte,*  
*Luca, e Coro 2.*  
Che fiera crudeltà!  
*Tutti* Dentro un vortice profondo  
Son ravvolti i miei pensieri:  
Cosa io tema, e cosa spero  
No, non posso indovinar.  
Ma frattanto gelo, e palpito,  
E comincio a delirar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Giardino come nell' Atto Primo.

*Luca attorniato dal Coro.*

**Coro** **S**enti, senti... ascolta, ascolta...

*Luc.* Piano piano... un pò per volta.

**Coro 1.** Che vuol dir questa faccenda?

**Coro 2.** Quest' imbroglio come va?

**Coro 1.** Quì si dice...

**Coro 2.** Quì si crede...

**Coro 1.** Quì si crede...

**Coro 2.** Quì si dice...

**Coro 1.** Che il Contin, come succede...

**Coro 2.** Che la Femmina infelice...

**Coro 1.** Che il Marchese...

**Coro 2.** Che la Sposa...

**Coro 1.** E' in sospetto...

**Coro 2.** Non riposa...

*Luc.* Oh che ammasso di parole!

Tutte ciarle, tutte fole.

*Tutto il Coro* Se son false, se son vere,

Presto, o tardi si saprà.

*Luc.* Ma la vostra inconclusione

E' una specie d' aggressione:

Di sì strana impertinenza

Il padron vi punirà.

**Coro** Tu del Conte in conclusione

Segretario, e faccendone:

Tu soltanto in confidenza

Ci puoi dir la verità. (*il Coro par.*)

### SCENA II.

*Luca, indi il Conte.*

*Luc.* Non v'è tempo da perdere... Op-  
(portuno

Voi, Signor, quì giungeste. Ormai l'arcano  
Incomincia...

**Con.** Lo sò. Cerca d'Elisa: (*interromp.*  
Voglio offrirle un partito.

*Luc.* Vale a dir?

**Con.** Ricca Dote, e buon Marito.

Ecco il Marchese. (*Luca parte.*)

### SCENA III.

*Marchese, e detto.*

**Mar.** Io non ci vedo chiaro  
Quì bisogna finirla. ) (*da se passeg.*

**Con.** (Egli è pensoso... (*esaminandolo*  
Rumina... io non vorrei...)

**Mar.** (Sì strani eventi

Mi danno a sospettar.)

**Con.** (Per ogni caso

Convien mettersi in guardia.)

**Mar.** A! appunto; appunto.

Opportuno vi trovo.

(*scoprendolo, ed accostandosi.*)

**Con.** Tanto meglio!

**Mar.** Se meglio, o peggio io poi non so!

**Con.** Senz' altro

Vorrà costui disimpegnarsi... all' erta.)

**Mar.** Bramo di farvi aperta

La mente mia, ma...

(*con qualche titubanza.*)

**Con.** Dite sù.

- Mar.* Potreste  
Averlo a mal... (come sopra.)
- Con.* Spiegatevi...
- Mar.* Voi siete (come sopra.)
- Un Uomo raggionevole...
- Con.* Un gran torto  
Voi mi fareste a dubitarne.
- Mar.* Or dunque...
- Con.* Via su, con libertà...
- Mar.* Sì, con franchezza (risoluto.)  
Io vo parlarvi ..
- Con.* E' quel ch' io cerco.
- Mar.* E voi (come sopra.)  
Da quanto ascolterete,  
Ciò, ch' io penso di far, conoscerete.  
Quì fra voi non veggio testa,  
Ch' abbia intero il suo cervello:  
Anche il mio - così bel bello  
Incomincia a svaporar.  
Fin che un poco me ne resta,  
Io mi voglio ritirar.
- Con.* Dato il caso, e non concesso,  
Ch' ella parli a me sul serio,  
Dico anch' io - che il suo criterio  
Incomincia a vacillar.  
Ma suppongo al tempo stesso,  
Che le piaccia di scherzar.
- Mar.* Che scherzar? sia persuasa,  
Che mia Figlia in questa Casa...
- Con.* Avrà sempre al suo servizio (interr.)  
Paggi, Ancelle, Camerieri...
- Mar.* Mille grazie... (Oh che supplizio!)
- Con.* Cuochi, Guatterì, Staffieri,
- Mar.* Basta, basta...

- Con.* Giardinieri ...
- Mar.* Io m' ittendo ...
- Con.* Cantinieri ...
- Mar.* Ma lasciate ...
- Con.* Io già capisco ...
- Mar.* Due parole, e poi finisco:  
Voi sapete ...
- Con.* E chi nol sà?  
Lo san tutti del Paese  
Ch' io son Conte, e voi Marchese.
- Mar.* (Ah! La miccia ancor s' accese ...)
- Con.* Che mio Figlio, e vostra Figlia  
Formeranno una pariglia.
- Mar.* (Ahi! La febbre ormai mi piglia!)
- Con.* D' onde poi per discendenza ...
- Mar.* M' hai già rotto la pazienza ...
- Con.* Sortirà la quinta essenza  
Della pura - più matura,  
Incorrotta nobiltà.
- Mar.* Che profluvio! - che diluvio!  
Che tempesta di parole!
- Con.* Che uragano! che vesuvio!  
Che cos' ha? di che si duole?
- Mar.* (Par che parli a quattro gole;  
Se non tace io crepo qua.)
- Con.* (Pria di dirmi ciò che vuole,  
Soffocato ei resterà.)
- A 2.* { Son confuso, sbalordito ...  
E' Senza lena ... e senza fiato ...  
Dalla sorte condannato  
A soffrire, e non parlar. }
- Mar.* Insomma il matrimonio... (ansante,
- Con.* Non temete, si farà.

- Mar.* Anzi, io voglio ...  
*Con.* Innanzi sera.  
*Mar.* Che sia sciolta ...  
*Con.* E' già disciolta  
 Qual si sia difficoltà.  
*Mar.* La promessa ...  
*Con.* E' ancor l'istessa  
 Ne al dover si mancherà.  
*Mar.* ( Ah! di peggio non si dà. )  
*Con.* ( Scapparmi di gabbia  
 Vorrebbe il merlotto,  
 S' aggira, svolazza  
 Di sopra, di sotto,  
 M' insegue, m' incalza  
 M' annoja, m' assedia,  
 Più bella Commedia  
 Di questa non v' è. )  
*Mar.* ( Non altro che rabbia  
 Io mastico, e inghiotto,  
 M' affoga, m' ammazza  
 Son cotto, e stracotto  
 M' afferra, trabalza  
 M' opprime, m' attedia,  
 Più fiera Commedia  
 Di questa non v' è. ) (partono.

## SCENA IV.

*Silvia, e Celso, indi Carlotta.*

- Cel.* Fuor, che una fuga o Silvia  
 Altro scampo non v' è.  
*Sil.* Sì, ma la nostra  
 Inutile saria. Fuggendo Claudio,  
 Dall' Imeneo funesto,  
 Senza mio disonor, libera io resto.

- Non ti basta per or?  
*Cel.* Sì, cara.  
*Sil.* E come  
 Tosto che annotti, uscir potran dal chiuso  
 Recinto i fuggitivi?  
*Cel.* In questa Casa  
 Tutto è venal. D' una secreta porta,  
 Che mette a vie remote, ecco la chiave.  
*Sil.* Onde l' avesti?  
*Cel.* Ad uno,  
 Ch'ha in custodia il giardino, io finsì un mio  
 Amoroso raggio. Io questa dunque  
 All' amico darò!  
*Car.* Lieta novella  
 Io vi reco.  
*Sil.* E qual mai?  
*Car.* Men trista Elisa  
 Quì meco ritornò: bramoso è il Conte  
 D' abboccarsi con lei.  
*Sil.* Dille, che poi  
 Venga nelle mie stanze. Ah! fosse vero,  
 Che il Conte alfin placato...  
*Cel.* Io non lo spero.  
*Car.* Ebben, si fuggirà. Ma i Figli...  
*Cel.* I Figli...  
 Ove sian custoditi,  
 Con arte io scoprirò.  
*Car.* Quei due fanciulli  
 Io raccomando a voi.  
*Sil.* Ma che? d' Elisa  
 Se l' affar non si aggiusta,  
 L' orme a seguir tu sei risolta?  
*Car.* E come  
 Dividermi da lei? son le nostr' alme



Unite sì, ch' io ne morrei di pena.

*Cel.* (Che bel cuore ha costei!)

*Sil.* D' entrambe amica

Esser mi vanto anch' io.

Già siamo intese.

*Cel.* Addio Carlotta.

*Sil.* Addio.

(partono *Silvia*, e *Celso*.)

*Car.* Or si attenda l' amica per sapere

Cosa il Conte risolse. Ad ogni evento

Mai l' abbandonerò.

E la mia sempre unita

Sarà alla sorte sua finchè avrò vita.

Elisa misera

Finchè il destino

L' opprime, ed agita

Mai lascerò.

Piaceri, e pene

Disastri, e giubilo

Con lei dividere

Ognor saprò.

Ma dolce speme

Al cor mi dice

Che un dì felice

Io la vedrò.

Placato il Conte,

Lo Sposo, e Figli

Lieta al suo seno

Si stringerà.

(parte..)

SCENA V.

Galleria come sopra.

*Elisa* accompagnata da due *Domestici*,  
indi il *Conte*.

*Eli.* (Forse pentito è il Conte

Della sua crudeltà: lo Sposo, e i Figli

Senza tremar, forse potrò per sempre

Stringermi al Sen.)

*Con.* Che qui nessun s' avanzi.

(ai *Domestici*.)

Sia vostra cura. Elisa

Eccomi a te. Quel tuo sereno ciglio

Mostra, che il cor presago

Hai d' un lieto avvenir.

*Eli.* Da voi dipende

La mia felicità.

*Con.* Sei mila Scudi

In Dote io t' offero.

*Eli.* In Dote? (E qual bisogno

Di Dote ha Claudio? Egli vorrà senz'altro

Separarlo da se.)

*Con.* (Pensa.)

*Eli.* (Che importa?)

*Con.* Ebben; l' accetti questa Dote?

*Eli.* E come

Ricusarla potrei?

*Con.* (Tutto l' amore

In un punto svanì.)

*Eli.* Chi più felice

Chi più lieta di me?

*Con.* (Claudio, presente

Io qui vorrei: ma lo sopra. Credea

D'aver trovata un Artemisia ! Eh pazzo  
L'error conoscerà. )

*Eli.* Dunque...

*Con.* La somma  
Ti sborserò? Con quella  
Procurar ti potrai tosto un Marito  
Più che degno di te.

*Eli.* Come? e fu questo  
Il tuo pensier? Che all'oro  
La fede mia sacrificassi? Eh, s'altro  
A propormi non hai...

*Con.* Ti lagni a torto  
Della proposta mia.

*Eli.* Proposta infame!  
Esci pur di speranza.

*Con.* Eh! Lascia queste  
Romanzesche follie. Mal ti lusinghi  
D'ottenere ciò che brami.

*Eli.* Odi... e tel giuro  
Sull'onor mio. Se Claudio  
Fosse di me più povero, e la sorte  
Capricciosa, e volubile mi offrissi  
Il Talamo d'un Re, sempre mendica  
Restar saprei, ma colla fede antica.  
Se all'istante all'offerta d'un soglio  
Vacillasse il mio genio primiero  
Io sarei, per sì basso pensiero,  
Più che agli altri, a me stessa in orror.

*Con.* Ch'io deponga il mio nobile orgoglio,  
Mal ti affidi all' incauta speranza:  
Più fai pompa d'invitta costanza,  
Più s'accresce il mio giusto rigor.

*Eli.* Di natura io le leggi rispetto,

Tu sei schiavo d'un falso splendor.

*Con.* Tu sei schiava d'un debole affetto.  
Mentre io servo alle leggi d'onor.

*Eli.* Va... Senti... Ah! pietà...

Non prego per me...

Ma i Figli... oh dolor!...

Ma i Figli... ah! perchè

Chi colpa non ha

Condanni a soffrir.

*Con.* Deh! Taci... ( Ah! perchè

Mi palpita il cor?

Molesta pietà...

Che brami da me?

Ch'io ceda? non già...

Piuttosto morir.)

Non odo querele...

(*scuotendosi.*)

*Eli.* Minacce non temo...

*Con.* Insana...

(*ritornando allo stato di prima.*)

*Eli.* Crudele!

*Con.* Vedremo...

*Eli.* Vedremo...

*A 2.* La giusta del Cielo

Vendetta tremenda

La pace ti renda

Ch'io godo per te. (*partono.*)

## S C E N A VI.

*Celso, e Luca.*

*Cel.* Dunque intesi noi siam.

*Luc.* Sei mila Scudi

In Dote avrai: due mila

Sarai per me.

*Cel.* Benissimo! (*singendo.*)

*Luc.* I Fanciulli,

Già ti dissi ove sono..

*Cel.* (E questo appunto

Mi premea di saper.)

*Luc.* Se ricusasse

Costei d'averti per marito, allora

In un legno di Posta

La caccieremo a forza: e tu co' i Figli

Teco la condurrà dove ti piace:

Imparerà col tempo a darsi pace.

(*come sopra.*)

*Cel.* Ottimamente.

*Luc.* Addio. (*congedandolo.*)

*Cel.* (Perfido! Un mezzo

Questo sarà per favorir l'amico,

Se la fuga imminente andasse in fallo.

(*parte.*)

*Luc.* Ora siamo a cavallo:

Il Marchese però mi da non poco

Da sospettar... Se mai da solo a solo

Col Contino ei s'abbocca,

Guai!... giudizio... a me tocca

Esplorar ciò che avviene, e farne a tempo

Il Padron consapevole. A miei pari,

Quando si tratta di buscar denari,

Il vegliar non rincresce:

Chi vuol troppo dormir, non piglia pesce.

(*parte.*)

S C E N A VII.

Giardino come nell'Atto Primo. Notte.

*Elisa, Carlotta, e Claudio, che si avanzano timorosi, e guardinghi. Indi il Marchese, finalmente il Conte, e Sgherri con lumi.*

*Eli.* Ad ogni fronda, che mœva il vento  
Il piè vacilla, gelar mi sento  
Di tema il cor.

*Car.* Ad ogni passo mi volgo indietro  
Smarrita è l'anima per questo tetro  
Notturno orror.

*Cla.* Ad ogni moto disastri aspetto  
Tu sola, o cara, tu sei l'oggetto  
Del mio timor.

*A 3.* Sia tardi, o notte amica,  
Che torni a noi l'aurora:  
Cortese, a chi t'implora  
Concedi il tuo favor.

(*s'incamminano di bel nuovo, ma poi lentamente si fermano.*)

*Mar.* Propriamente ad ogni bestia  
Questa casa è familiare:  
Ci mancavan le zanzare  
Per non farmi riposar.

*A 3.* Parmi udir... (*soffermandosi.*)

*Mar.* Veder mi sembra... (*osservando.*)

*A 3.* Nuovo affanno il sen m'ingombra.

*Mar.* Non distinguo, è un corpo? è un

*A 3.* È un error di fantasia. (*ombra?*)

*Mar.* Fosse mai qualche scimmiotto.

Chiotto, chiotto - io torno

*A 3.* Zitti, zitti andiamo via

A 4. Leggermente.

Con. Fermi là.

(sorpresa, e silenzio generale.)

Eli. Ah! Di quel ciglio al lampo...

Cl., e Car. Di quella voce al tuono...

Speme non v'è di scampo

Di grazia, o di perdono...

D'affanno, a lenti palpiti.

A 5. Mancando il cor mi v'è.

Con., e Mar. (Ogni <sup>mio</sup> <sub>suo</sub> sguardo è un lampo.

È la <sup>mia</sup> <sub>sua</sub> voce un tuono...

Per lor non v'è più scampo,

Per lor non v'è perdono,

Sospeso in aria è il fulmine,

Che sovra i rei cadrà.)

Con. Che siam divisi.

(agli Sgherri che eseguiscano.)

Eli. Ah! barbari!

Gaudio!... (chiede ajuto.)

Cl. Mio ben! (volendosi opporre.)

Eli. Lasciatemi. (ai Sgherri.)

Con. Invan lo spero.

Car. Oh pena!

Mar. Alfin la cosa è chiara. (al Conte.)

Con. Andiam... (ad Eli.)

Mar., e Car. Crudel! (al Conte.)

Eli. Mi svena...

Con. Taci.

Cl. Ma Padre.

Con. Impara

A rispettarmi

Eli. Ah! dove

Mi conducete?

Con. A piangere

La tua temerità.

Cl. Tu metti a dure prove

La mia docilità.

Con. Punir saprò l'audace.

Eli. Di me che mai sarà?

Mar., e Car. Di lei che mai sarà.

Con. L'orgoglio feroce - Mi lacera il seno,

Ne ascolto la voce - Che all'ira m'accende.

Capace di freno - Quest'alma non è.

Le furie tremende - Son tutte con me.

A 4 L'orgoglio feroce - Gli lacera il seno;

Ne ascolta la voce - Che all'ira l'accende

Capace di freno - Quell'alma non è.

Le furie tremende - Ha tutte con se.

(partono tutti, eccetto Claudio.)

### SCENA VIII.

Claudio, indi Celso, e poi Carlotta.

Cel. Claudio ... Claudio ... m'ascolta.

Cl. Ah! chi sa quale

Fia d'Elisa il destin? Speri fuggendo ...

Cel. Taci, non ti lagnar. Non sempre è male

Ciò, che male a noi sembra. I Figli,

(e Sposa

Io riporrò fra le tue braccia.

Cl. E come?

Cel. A quel birbon di Luca

Finsi, che accetterei la man d'Elisa,

Per iscoprir ..

Car. Deh! voi mi dite ... (ansante.)

Cel. Appunto

Tu quì giungi a proposito. T' affretta  
Al tuo Rustico Albergo, e là m'aspetta.

*Car.* Ma ...

*Cla.* Dimmi ...

*Cel.* E tu la segui. I miei disegni  
L' effetto mostrerà. Da questa uscite  
Casa fatal, pria ch' altro avvenga.

*Car.* Andiamo :

Celso sa quel che fa. Coraggio !

*Cla.* In preda

A si fiere procelle  
Speme non ho di ritrovar più lido.

Siete voi le mie stelle :

Dunque a voi m' abbondano , a voi  
( m' affido.

( *Cla.* parte con *Car.*

### SCENA IX.

*Luca* con *Lanternino*, e detto.

*Luc.* Ehi ... Celso.

*Cel.* Ebben ?

*Luc.* Poco mancò, che il nostro  
Contratto andasse a vuoto: e se non era  
La vigilanza mia ....

*Cel.* Bravo ! e che avvenne (  *fingendo.*  
D' Elisa ?

*Luc.* Ecco le Chiavi,  
(  *gli da alcune Chiavi.*

Del Sotterraneo, ov' ella è chiusa: osserva  
I numeri delle porte  
Corrispondenti.

*Cel.* E i due Fanciulli ?

*Luc.* Al Trinca

Reca questo, e gli avrai. Nella futura  
(  *dandogli un foglio.*

Notte...

*Cel.* Ma tu meco sarai?

*Luc.* Di vista

Tener deggio il Marchese, e del Contino  
L' orme spiar: ma quanto  
D' uopo ti fia, se mai colei facesse  
Molto rumor, non mancherà. Scommetto,  
Che ben tosto d' affetto  
Colei si cambierà, cambiando loco.

(  *parte.*

*Cel.* Anima rea : tu il cambierai fra poco.

(  *seguendolo.*

### SCENA X.

Incomincia farsi giorno.

*Coro di Domestici, e Giardinieri.*

*Parte del Coro* Udiste , udiste ?

Oh che scompiglio !

*Altra Parte* Che voci miste

Di rabbia, e duolo !

*Altra Parte* Gridava il Padre ,

Gridava il Figlio.

*Altra Parte* Mai non udivasi

Gridare un solo.

*Tutti* La cosa in genere

Si è già capita :

Come poi l' abbiano

Tra lor finita ,

È assai difficile

L' indovinar.

(  *partono.*

## SCENA XI.

Camera Rustica in Casa di Carlotta.  
*Caludio, e Carlotta, indi Celso con i  
 Fanciulli per mano.*

*Cla.* Ah! Carlotta, ah! chi sà? Luca è più  
 Che tu non pensi. (scaltro)

*Car.* È ignota a lui la vostra  
 Amicizia con Celso, e un vero Servo,  
 Qual per amor si finge, egli lo crede.  
 Troppo, scusate, in voi la tema eccede.

*Cel.* Eccomi a te.

*Cla.* Pegni adorati... Oh come  
 (*abbrac. e baciandoli.*)

Mentre io torno a vedervi, in ogni vena  
 Mi brilla il sangue!

*Car.* Oh cari!... (*come sopra.*)  
 So che dir mi volete... Anche la Mamma  
 Ritournerà.

*Cel.* Da Luca  
 Non hai più che temer. Sotto un pretesto  
 Io dolcemente innanzi  
 Al Giudice lo trassi. Ei là rimase  
 Ove attendono i rei de' lor delitti  
 La dovuta mercè.

*Car.* Così restato  
 Ci fusse un Anno fa.

*Cla.* Ma il Padre? (*a Cel.*)

*Cel.* Il Padre  
 Arrendersi dovrà. Tutto al Marchese  
 Già confidai: s'inteneri, promise  
 D'impegnarsi per te.

*Car.* Siete contento i

Che bramate di più!  
*Cla.* Celso... Carlotta...  
 Son fuor di me. Questi innocenti, a cui  
 (*ai Figli.*)

Vieta l'età d' esservi grati, un giorno  
 Sapran da me con meraviglia, i vostri  
 Pietosi officj... Oh cara Elisa!... e dolce  
 Speranza del mio cor. Tu fosti, e sei  
 Nelle sventure estreme  
 De' tristi giorni miei - conforto, e speme.

Ah se posso ai Figli ancora  
 Ricordar, che Padre io sono,  
 Tutto io deggio un sì bel dono  
 Al favor dell' amistà.

Per gioja insolita

Io vengo meno:

I dolci palpiti

Di questo seno

Il labbro attonito

Spiegar non sà.

Io gioisco! Elisa intanto  
 Forse, oh dio!... si scioglie in pianto.

Questa cruda, e trista idea

L'alma oh dio! languir mi fa.

Finchè al fianco io non mi veggia

La mia Sposa sventurata,

Non dirò, che sia placata

Del destin la crudeltà. (*partono.*)

## SCENA XII.

Sotterraneo in casa del Conte.

*Elisa sola, indi a suo tempo tutti.*

*Eli.* Questo, questo è soffrir!... divisa a forza  
 Da chi felici i giorni miei rendea...

In sembianza di rea  
 Quì sepolta... e perchè!... perchè fortuna  
 Mi fè nascer mendica, e in rozza cuna.

*Cla.* Elisa... ( *affannate.*

*Eli.* Oh Ciel!... Figli... Consorte... Amica...  
 ( *sorpresa.*

Voi quì? che fù?

*Cla.* Tutto saprai... mi siegui...

*Eli.* Non esporti per me...

*Car.* Di che paventi?

*Sil.* Siam tutti in tua difesa.

*Mar.* Ed io vi sono,  
 Che oggi valgo per mille.

*Cel.* È già di tutto  
 La giustizia informata.

*Mar.* Il Signor Conte  
 L'avrà da far con me.

*Con.* Qual tradimento?  
 ( *entra con furia.*

*Mar.* Ehi, dico... con le buone...  
 ( *al Conte.*

*Con.* Celso...

*Mar.* È un Uomo d'onor.

*Con.* Luca...

*Mar.* È in prigione:

Dove ancora per voi, se fate chiasso,  
 Si prepara una camera decente

*Con.* Eh, giuro al ciel... ( *minac.*

*Mar.* Non fate il prepotente.

*Eli.* Ah! Pace...

Pace fra voi. Calma Signor, per poco  
 Lo sdegno tuo: poi mi condanna. Io

( *Claudio*  
 Vidi... Ei mi vide: e il nostro alterno foce

Opra fu d'un istante. I gradi amore  
 Di ricchezza, o di stirpe

Confonde a suo piacer. Se non ragione,  
 Merito almen pietà del fallo mio:

Tutti meco sort rei, se rea son' io.

A chi parlo? Che pretendo?

Tu mi guardi, e non rispondi ...

Già ti spieghi assai tacendo ...

Che vuoi dirmi, oh dio! già sò.

Le più crude alme feroci

Muove alfin l'altrui sventura:

Ogni legge di natura

Per me sola il Ciel cangio.

*Mar.* Ha ragion. ( *al Conte.*

*Con.* Vosignoria ( *al Mar.*

Che farebbe nel mio caso?

*Mar.* Quì ci vuol Filosofia;

Io sarei già persuaso.

*Sil.* Dunque ...

*Cel.* Il caso ...

*A 2.* Il caso stesso.

*Mar.* Come?

*Con.* Oh bella!

*A 2.* In noi si dà.

*Mar.* Figlia rea!

*Con.* Filosofia: ( *deridend.*

Me la godo in verità.

*Mar.* Tu, vil servo?.. Oh qual eccesso!..

*Cla., e Car.* Ei fù Servo per amore.

*Mar.* Su ... che ardir?

*Cla., e Car.* Pietà.

*Con.* Rigore ...

*Mar.* Sì, ... rigore.

*Sil., e Cel.* Ahi! qual affanno!

*Mar.* Ho deciso ... e vi condanno  
A sposarvi, e a star con me.

*Con.* Imbecille?

*Mar.* A chi?

*Eli.* Cessate ...

Speme, oh dio! per me non v'è.  
Se rendi al Figlio amato (*al Con.*)

Il tuo paterno affetto

Nel povero mio stato,

Sarò felice ancor.

*Con.* (Vacilla il mio rigor.) (*commov.*)

*Altri, e Coro.* (Ah! mi si spezza il cor.)

*Eli.* Addio ... (*incamm.*)

*Cl.* (Che fier cimento!)

*Con.* Ah no: trionfi amor.

*Eli.* Trionfi amor? che sento?

(*fuori di se.*)

Figli... Sposo... io reggo appena...

Qual passaggio! ... e fia pur ver?

Dall' eccesso della pena

All' eccesso del piacer.

Se provaste ... s' io potessi

Palesarvi i sensi miei,

Per dolcezza io vi farei

Quasi l'alma in se mancar.

*Coro.* Or che paga alfin tu sei,

Si ritorni a giubilar.

*FINE DEL DRAMMA.*

Roma 14. Luglio 1823.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Emo Vicario  
Antonio Somai Revisore.

Si permette

Pietro Odescalchi Deputato.

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro,

Josep della Porta Patriarcha  
Constantinop. Vicesg.

IMPRIMATUR

Fr. Tomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Mag.  
ster, et Soc. Rmni P. Magistri Sacri Palatii Apostolici